



Fraternalità Laici Cavanis  
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS  
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

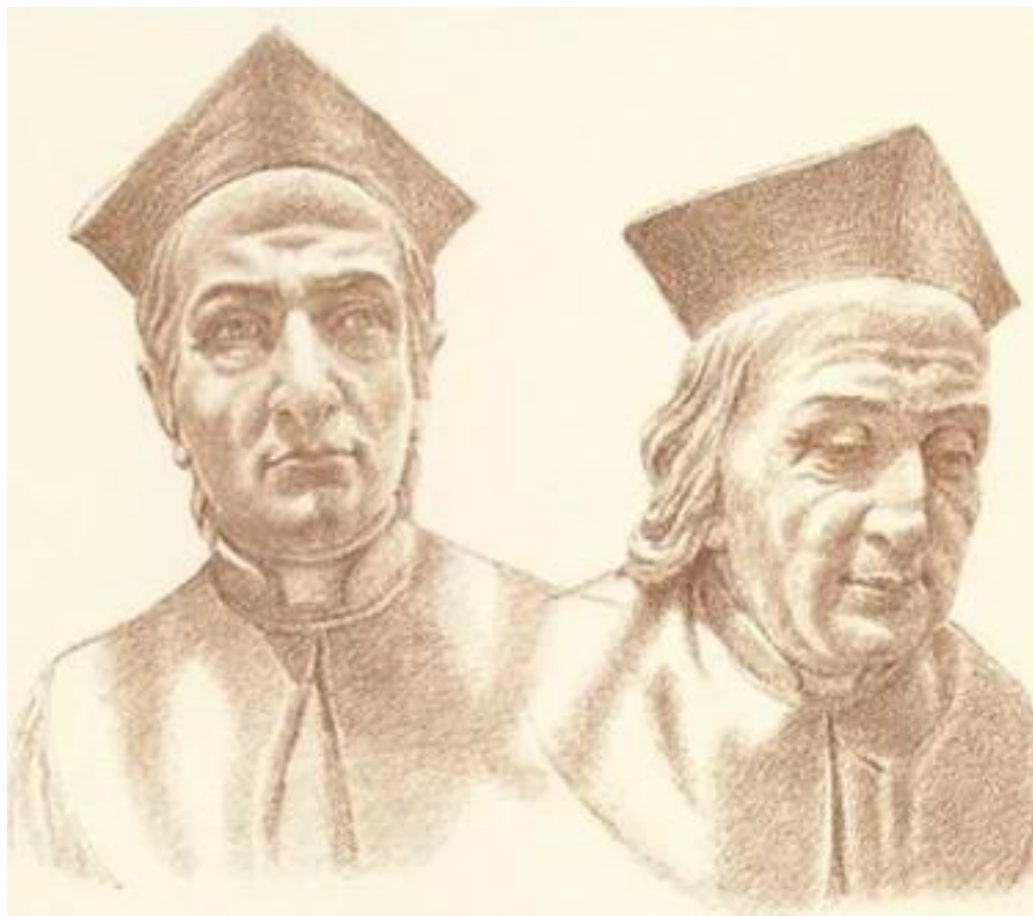
# MONASTERO INVISIBILE

11.2023

Carissimi amici!

Sono rimasto molto colpito, alcune domeniche fa (la XXVII del Tempo Ordinario), dalla liturgia della Parola che rileggeva in parallelo due testi della Scrittura profondamente legati tra di loro, sia per il contenuto che per la dinamica. Da una parte abbiamo la metafora della vigna che, nonostante le premurose cure del padrone, rimane sterile e che per Isaia diventa l'immagine della resistenza di Israele all'alleanza con Dio e della incapacità di corrispondere ai suoi doni: «la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele... Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue».

L'altro testo presente nella liturgia è la cosiddetta 'parabola dei vignaioli omicidi'; anche questa parabola ha come protagonista una vigna e un padrone premuroso, ma c'è una differenza rispetto al testo di Isaia: non è la vigna a essere sterile, ma



è l'avidità dei contadini a impedire al padrone di raccoglierne i frutti. Il cantico di Isaia, il cantico dell'amore fedele di Dio verso il suo popolo, amore non corrisposto, fa da sottofondo alla parabola e colui che udiva la parabola aveva già una chiave di lettura per comprendere la vicenda narrata da Gesù: sapeva bene che l'amore di Dio per la sua vigna/Israele si tramutava in collera perché essa non aveva portato il frutto atteso (cfr. Is 5,4-6).

La parabola di Gesù inizia come il canto del vignaiolo sulla sua vigna, ma l'esito è diverso! La parabola è conclusa da una domanda che lascia agli uditori la responsabilità della risposta: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Per Isaia la vigna viene abbandonata e distrutta; per Gesù non è stata la vigna a esser sterile, ma i vignaioli con il loro atteggiamento caparbio e violento. Per Gesù la vigna è qualcosa di molto più intimo e vivente nel cuore di Dio: è il dono della pienezza, della comunione con lui, della vita.

È il dono del Regno che lui stesso, Gesù, rende presente. Ecco perché questa vigna non può essere abbandonata, ma viene donata ad altri che sapranno farla crescere nella ubbidienza e nella fedeltà: «Quei malvagi li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

Questo passaggio, nel comportamento del padrone, dalla pazienza al giudizio, rivela la tensione profonda che giustifica tutto il suo agire. Fuori metafora, qui si manifesta come l'agire di Dio sia allo stesso tempo fedeltà, misericordia, pazienza, ma anche giustizia, motivata proprio dalla serietà di ciò che è in gioco. Dio chiama, non ad impossessarsi con violenza dell'eredità, ma ad essere gratuitamente coeredi, realmente corresponsabili della crescita del Regno.

Come sempre, la Parola di Dio ha non solo un significato sul piano universale ed ecclesiale, ma è anche densa di ricadute sul versante della nostra esperienza; per questo amo pensare che in questi testi della liturgia vi siano delle eco dense e suggestive anche per il nostro cammino come FLC: potremmo scoprirci anche noi come vigna del Signore, da Lui amata e curata e responsabili perciò di custodire il grande dono del carisma Cavanis e di accenderne la luce negli ambienti del nostro impegno quotidiano. Anche in vista dei compiti che ci attendono (di cui vi ho parlato nell'ultima mia comunicazione) sentiamoci mobilitati a far germogliare i buoni frutti del servizio e della testimonianza, come nella vigna del Signore, così anche nella nostra realtà associativa.



***Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-43)***

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

“La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo;  
questo è stato fatto dal Signore  
ed è una meraviglia ai nostri occhi”?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».



## ***Dal “Documento finale del XXXV Capitolo Generale” della Congregazione delle Scuole di Carità Istituto Cavanis:***

### **Formazione permanente:**

10. «Ho da rimproverarti di aver abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» (Ap 2, 4 – 5a).

11. Ci ispiriamo all’invito di Paolo (1 Tim 4,14 e 2 Tim 1,6) a ravvivare il dono di Dio che è in noi per l’imposizione delle mani.

12. La Formazione permanente è legata a una seconda conversione nella nostra vita (...)

### **A servizio dei giovani in una Chiesa in uscita:**

16. Il Carisma Cavanis è presente, vivo in tutta la nostra Congregazione. Esistono diversi modi per essere Cavanis. Conformando la nostra Vita Cavanis a Cristo, diventiamo portatori del suo Amore ai giovani. Educiamo prima attraverso la nostra testimonianza, la nostra gioia, la nostra fedeltà a Dio e al Carisma.

### **Formazione dei laici Cavanis:**

17. Il Carisma Cavanis non è di proprietà esclusiva delle persone consacrate. Siamo i custodi. Anche i Laici collaboratori sono destinatari e corresponsabili del Carisma, della Spiritualità e della Missione Cavanis. 18. Come per i Religiosi è predisposto uno specifico percorso di formazione, così anche per i Laici dev’essere predisposto un adeguato cammino di formazione nel Carisma e Spiritualità Cavanis.